

## Prefazione

*Il rapporto tra malattia mentale e comportamento violento costituisce uno dei temi più controversi della letteratura psichiatrica.*

*Atteggiamenti preconcezioni e implicazioni di carattere ideologico hanno fatto sì che, soprattutto per il passato, prevalessero da un lato assunti generalistici sull'indissolubilità della psicopatologia dalle manifestazioni di violenza e dall'altro la negazione del problema.*

*Gli studi sull'argomento hanno finora presentato notevoli limiti metodologici: campioni non adeguatamente selezionati, raccolta di dati e informazioni retrospettivi o da cartelle cliniche, mancanza di studi clinici controllati. Inoltre è stato privilegiato un approccio categoriale, che ha trascurato il continuum delle condizioni psicopatologiche e le correlazioni tra determinati sintomi e comportamenti aggressivi e violenti. Le ricerche epidemiologiche più avanzate, come l'ECA Project Study, hanno confermato su nuove basi l'esistenza di un nesso non casuale tra malattia mentale e comportamento aggressivo, non chiarendo però se questo nesso sia specificamente legato alla psicopatologia o a fattori coesistenti correlati ma funzionalmente indipendenti dalla malattia come, ad esempio, lo stato più o meno accentuato di emarginazione sociale.*

*Il pragmatismo degli ultimi quindici anni, infine, non ha risolto il problema della predittività di tali comportamenti.*

*Solo in tempi recentissimi si è sviluppata la ricerca sulle possibilità diagnostiche dei pazienti con pattern comportamentali violenti, sui modelli di predittività basati sulla individuazione dei fattori di rischio, sui protocolli di intervento terapeutico.*

*In questo numero di Nóos si è cercato di fare il punto sui vari aspetti del problema, da quelli clinico-nosografici, a quelli biologici, psichodinamici, medico-legali e di trattamento.*

*Giuseppe Ferrari  
Mario Amore  
Istituto di Psichiatria  
Università di Bologna*